

## **DOMENICA DELLE PALME, CHE COSA SI CELEBRA E PERCHÉ SI USANO RAMI**

Con la **Domenica delle Palme**, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la **Settimana Santa** durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.

Il racconto dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme è presente in tutti e quattro i Vangeli, ma con alcune varianti: quelli di **Matteo e Marco** raccontano che la gente sventolava rami di alberi, o fronde prese dai campi, **Luca** non ne fa menzione mentre solo **Giovanni** parla di palme (Mt 21,1-9; Mc 11,1-10; Lc 19,30-38; Gv 12,12-16).

L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di **Sukkot**, la “festa delle Capanne”, in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il **lulav**, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi, **la palma**, simbolo della fede, **il mirto**, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e **il salice**, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli, in silenzio di fronte a Dio, legati insieme con un filo d'erba (Lv. 23,40). Spesso attaccato al centro c'era anche una specie di cedro, l'*etrog* (il buon frutto che Israele unito rappresentava per il mondo).

Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (Osanna, in ebraico Hoshana) in quella che col tempo divenuta **una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto**: dopo il passaggio del mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa.

La folla fu numerosissima, radunata dalle voci dell'arrivo del Messia, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione, e agitandoli festosamente rendevano onore a Gesù esclamando «**Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!**».

## **Triduo pasquale: significato pastorale**

**Il Grande 'Triduo' costituisce il cuore delle celebrazioni pasquali e di tutta la vita ecclesiale. I tre giorni presentano successivamente i vari aspetti del Mistero. Giovedì Santo “si fa memoria della istituzione dell'Eucaristia, o memoriale della Pasqua del Signore, con la quale si rende perennemente presente tra di noi sotto i segni del sacramento il sacrificio della nuova alleanza; si fa ugualmente memoria della istituzione del Sacerdozio con il quale si rende presente nel mondo la missione**

*e il sacrificio di Cristo; infine si fa memoria dell'amore con cui il Signore ci ha amati fino alla morte.* Il gesto della lavanda dei piedi, è memoria del servizio e della carità di Cristo.

La Reposizione del Santissimo Sacramento **non rappresenta in alcun modo la sepoltura di Cristo** ed è pertanto inadatto l'uso del termine "sepolcro". Alla reposizione segue un tempo di adorazione. La '**Cena del Signore**', ci fa entrare nella celebrazione del Triduo.

Il **Venerdì Santo** celebra **la Passione**, che culmina, nella morte: ci fa vedere Cristo che ha assunto su di sé il nostro tragico destino, fino a caricarsi sulle spalle i nostri peccati. In questo giorno non si celebra l'Eucaristia. Il sacerdote si reca all'altare in silenzio, senza canto né musica, fatta la riverenza all'altare, si prostrano in terra; questa prostrazione, assume il significato di umiliazione dell'uomo terreno e partecipazione alla sofferenza di Cristo.

**Il Sabato Santo** celebra il mistero della sepoltura: **quel sepolcro vuoto, che prepara il trionfo al di là di tutte le apparenze, sottolinea nel cristianesimo l'importanza della speranza.**

**La Notte del SABATO SANTO, la NOTTE delle NOTTI, è la PASQUA del SIGNORE il culmine del MISTERO PASQUALE: il trionfo di Cristo sulla morte, che conferisce a tutto il messaggio evangelico il suo carattere decisamente positivo di gioia e di vittoria.**

L'unità del triduo, che salda i giorni in un'unica celebrazione, sottolinea di riflesso l'unità del Mistero: nella Pasqua di Cristo, morte e risurrezione sono inseparabili, perché la novità di vita scaturisce dall'immolazione redentrice. Se ci si lascia pienamente coinvolgere nelle celebrazioni di questi giorni, lo sguardo della fede si rinnova: si può misurare allora lo splendore della grazia, e comprendere 'la inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del sangue che ci ha redenti' (orazione II domenica di Pasqua). E con la fede, si rinnova tutta l'esistenza: si cammina 'in novità di vita' (Rm 6,4), come in un mattino di primavera".

Il **Triduo pasquale è dunque un tutto profondamente unitario**: celebrare il Triduo pasquale in pienezza comporta il partecipare a tutti i riti previsti, senza sottrazione. È decisivo percepire l'intreccio inscindibile dei tre aspetti del mistero di Cristo: "Crocifisso-Sepolto-Risorto" (S.Agostino); ciascuno richiama e implica gli altri. Si tratta di una morte, ma "gloriosa"; di una discesa (agli inferi), ma "elevante"; di una risurrezione, ma dell'Agnello immolato, che con i segni della passione vive immortale.